

strissimo don Hugo di Monchada, qual fino 3 over 4 zorni saria zonto, e poi haria licentia di levarsi, dicendo che volendo ditta armada in servizio di Dio e dil Re andar a la impresa di Barbaria, era mal dite galie andasse avanti etc. Li risposeno che resteriano di andar a Tunis et anderiano altrove; sichè per questo non restasse di darli licentia. Risposeno a li patroni esso Vicerè che 'l faria certo et voleva segurtà. Poi il Soracomito li dimandò si 'l voleva le galie sotil venisse li a la Fagagnana per legne, disse de si; e dimandando *etiam* le galie grosse, rispose di non. Hor tornata dita galia a di 11, vene a galia alcuni di quelli capi de la terra pregandolo non si movesse, e che la terra era posta in arme e cussi l'armata dubitando ditte 5 galie non andaseno via, havendo saputo era stà mandà per la licentia dal vicecapitano. Li rispose non dubitasseno, perchè non si levava senza saputa sua. Scrive poi, sier Piero Donado, uno di patroni, deliberò con sua licentia andar fino a Messina per aver la licentia et monstrarli il salvoconduto dal Vicerè; et cussi a di 12 si era partito per Palermo. Prima avisa dite barze esser 6 di bote 600, il resto di 400 et 200 bote l'una senza artellarie et mal armate, come vanno li burchii per legne; pur dicono haver suso artellarie grosse da bombardar terre, e, danno fama, per Barbaria. Scrive, di la terra ditte nostre galie ha optima compagnia. Tenuta fin 18, avisa aver auto *letere di Palermo, dil patron Donado*, come per le gran pioze non li ha parso andar di longo a Messina; ma sier Pelegrin Venier ha scritto al Vicerè per veder di obtenir licentia. Et poi, tenuta fino 23, par esso Capitano abi scritto al Vicerè in bona forma, pregandolo voy servar il salvoconduto di la Cesarea Maestà e Alteza dil Re suo; et *tamen* fin hora non ha risposta, nè è zonto il capitano di l'armada don Hugo di Monchada. Altre particolarità scrive, *ut in literis*.

Di Roma si ha dil zonzer li uno secretario di la Cesarea Maestà stato col Papa etc. Scrive colouqui col Papa, qual aspeta risposta di Franza.

*Di Corphù, di sier Domenego Capello provedador di l'armada fo etiam letere, di 10.* Come si diceva per alcuni aver visto in mar galie venir a quella volta; si tien sia le 3 galie sotil andò in Barbaria; e altre particolarità scrive, *ut in literis*.

Noto. Eri sier Piero Venier di sier Zuane, che remase Savio ai ordeni, non intrò al tempo, perchè non havia la età; hora, auto il suo boletin di Avogadori di anni 30, è intrato.

*A di 3.* La matina, parti, per tempo, sier Francesco da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, va orator nostro a Verona per esser con li agenti cesarei; menò secretario Constantin Cavaza. Et a di . . . partirà l'orator di la Christianissima Maestà esistente di qui, monsignor di Pin tolesano, qual anderà *etiam* lui a Verona justa i capitoli di le trieve, per tratar insieme etc.

Vene in Colegio el reverendissimo Patriarcha nostro et mostrò *plæno Colegio* uno breve li scrive il Papa, aprobando tutto quello ha operato in reformar li monasterii de le monache di Venexia e dil distreto, et li dà ogni auctorità a compir di reformar il resto di monasteri mancha, non obstante fusseno soto altri etc., come è la Celestia soto l'abate di Borgognoni e Santa Chiara di Venexia soto li frati di San Francesco, quali deroga, et vol esso Patriarcha li reformi con gran autorità, et che niun possi interrumper se non lui Papa proprio. Sottoscritto di sua man, laudando quello ha fato al monastero di Santa Anna etc.

*Item*, apresentò uno brieve al Doxe, per li qual el Papa lo prega e comanda dagi ogni favor a esso Patriarcha a far questo effecto.

Per li che el Doxe fo molto aliegro, et insieme 27 col Patriarcha si carezono molto: ringratiando Dio, il suo bon voler sortirà effecto; et terminò el Patriarcha seguir al monastero di la Celestia.

Et poi mandati li altri fuora, fo chiamà i Cai di X, et esso Patriarcha parloe zercha pur questa materia di monache.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii et vene *letere di Milan, di . . . di Franza di l'Orator nostro, di 18 et 21, in zifra, e di Spagna di l'Orator nostro, di 15 date*, il sumario de le qual scriverò di sotto.

In questo zorno, in chiesa di San Bortolamio di Rialto fo tenuto le conclusion per principiar el studio soto domino Sebastian Foscarini dottor, leze in filosofia, e le tene sier Domenego Zorzi qu. sier Stephano, suo scolaro, per numero 20. Vi fu sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Zuan Badoer dottor e cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, e altri doctori. Arguite de' zentilhomeni sier Alvise Bon el dottor, e sier Marco Antonio Venier el dottor. Poi fo fata la oratione per sier Piero Justinian di sier Alvixe da San Barnaba, la qual fu docta e ben pronuntiata.

*A di 4.* La matina, fo lete in Colegio le letere di Franza et Spagna et Milan, venute eri; et *di Con-*